

Ferrara

il Resto del Carlino

Redazione: galleria Matteotti 11, Ferrara - Tel. 0532 590111 - Fax 0532 590117. E-mail: cronaca.ferrara@ilcarlino.net

CENTO UN 29ENNE ARRESTATO DAI CARABINIERI PER ESTORSIONE

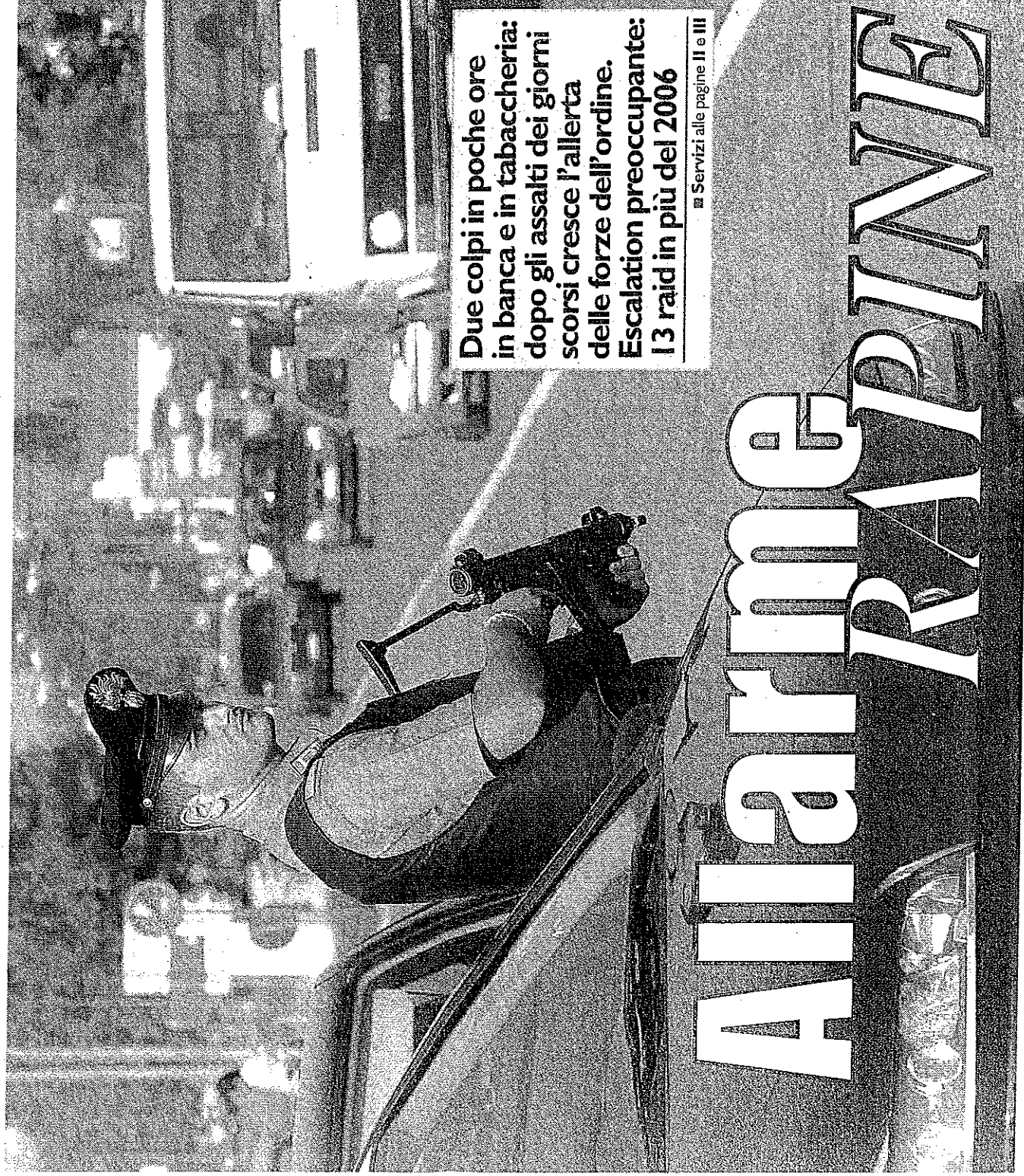
Le ricattava con foto osé:

«I soldi o lo dico a tuo marito»

▣ Servizio a pagina X



Le indagini avviate da aprile



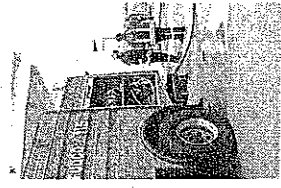
Due colpi in poche ore in banca e in tabaccheria: dopo gli assalti dei giorni scorsi cresce l'allerta delle forze dell'ordine. Escalation preoccupante: 13 raid in più del 2006

▣ Servizi alle pagine II e III

ALLARME PIANE

Pensionato travolto in bici: è gravissimo all'ospedale

▣ Servizio a pagina V



Scoppia la tv: casa devastata Anziano si salva per miracolo

▣ Servizio a pagina XIII



La Spal batte il Mezzolara Mezz'ora per la Groterria

LA SPAL HA BATTUTO a L. Agosanto il Mezzolara per 3-1, incassando nel finale il primo gol del suo precampionato. I biancazzurri di Buglio sono andati in gol nel primo tempo con Chadi e nel secondo con una doppietta di Sesa, visto davvero in grande spolvero. I due sono stati insieme a Barbi i migliori in campo. La rete dei bolognesi è stata realizzata nel finale da Casadei quando la Spal era ormai in campo con molti ragazzi. Buon debutto del nuovo acquisto La Groterria: ha disputato l'ultima mezz'ora e ha sfiorato il gol. Oggi intanto escono i calendari della C2. *A pagina XV*

Pubblicità: SPE - Tel. 0532 241733 / Fax 0532 241990

L'INTERVENTO

Non scordiamo il sacrificio di Marcinelle

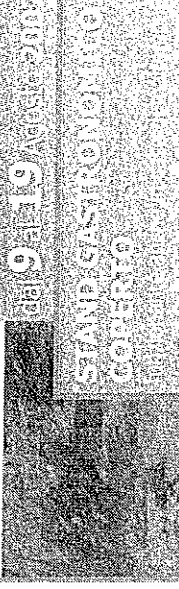
di CARLO ALBERTO RONCARATI (*)

DAssistendo alla riscoperta della presenza, e soprattutto del ruolo, dei nostri comunisti all'estero. Un fenomeno tardivo, ma certamente interessante, ove fondato su basi conoscitive e culturali appropriate. E' una riscoperta che si basa su una pluralità di fenomeni, che si sono venuti intrecciando negli ultimi anni: la concessione del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero; la valorizzazione del contributo che, tramite il loro lavoro, essi hanno offerto ai Paesi di insediamento; la concessa, crescente consapevolezza della sua importanza ai fini della promozione nel mondo dell' "immagine" e del business del nostro Paese; le opportunità di recupero di un rapporto costruttivo con le comunità italiane, offerte dalle enormi potenzialità della comunicazione "in rete", cioè dal web. E poi la scoperta che il nostro Paese non è soltanto meta di immigrazione: anzi, secondo la Caritas, l'Italia è il Paese dell'Unione Europea con il più alto numero di emigrati, ed è addirittura, nel mondo, il Paese sviluppato con la più alta incidenza di cittadini emigrati rispetto alla popolazione presente nel Paese. In tal senso, un appuntamento di alto valore simbolico, quale la sesta Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo, ricordata ieri 8 agosto a poco più di cinquant'anni di distanza dalla tragedia di Marcinelle, rappresenta un'occasione non solo per celebrare, ma anche per ripensare il fenomeno della nostra emigrazione, collocandolo nel nuovo "scenario" di un'economia sempre più globalizzata.

(*) Presidente della Camera di Commercio di Ferrara

▣ Segue a pagina VII.

SAGRA DEI CINGHIALE



PONTE RODONI di Bondeno (FE)

Migrazione, una risorsa globale

Mercato del lavoro e integrazione nell'analisi di Carlo Alberto Roncarati

(continua dalla prima)

LA TRAGEDIA verificatasi quell'8 agosto del 1956 nella famigerata miniera di carbone belga per molti versi era annunciata, date le condizioni disastrose in cui lavoravano gli emigranti italiani ed i minatori (262 le vittime, di cui più della metà italiana). Pochi giovani sanno che il quindicennio 1946-60 fu caratterizzato da un'enorme migrazione di nostri connazionali in Belgio; che quasi mezzo milione furono coloro che raggiunsero le miniere belghe; che ogni mese il nostro Paese, in base ad un apposito accordo, selezionava ed indirizzava 2.000 lavoratori sotto i 35 anni (senza nessun addestramento, purché in buona salute) negli abissi di quelle miniere, dove molti di loro venivano poi sopraffatti nel giro di qualche anno da un morbo minciale, la silicosi. Pochi giovani forse hanno mai sentito parlare dei Gastarbeiter, i lavoratori ospiti accolti (si fa per dire) in baracche fatiscenti negli angoli più sperduti della Germania, nei duri anni della ricostruzione dell'immediato dopoguerra.

SOLO VAGAMENTE hanno sentito parlare dei bastimenti che, stracarichi di migranti siviati in condizioni disumane, alimentavano una massiccia quanto drammatica catena transoceanica di emigrazione. Basti pensare che nel primo decennio del '900 i nostri espatriati furono oltre 6 milioni, dei quali più della metà attratti dalle sirene del "nuovo mondo", con un tasso di emigrazione (19,3 emigrati ogni 1.000 abitanti) che equivaleva ad un vero esodo di massa; e che, ancora nei non lontanissimi anni '50 e '60, essi raggiungevano la comunità che guardavole soglia dei 3 milioni. Proprio in quegli anni anche la Camera di Commercio di Ferrara istituiva un apposito Ufficio per l'Emigrazione, emblematico delle grandi difficoltà di un mercato locale del lavoro, che nel solo settore agricolo concentrava il 61,5% di tutta l'occupazione provinciale. E, come stavano ad indicare le rimesse degli emigranti (a livello nazionale, nel 1906, esse rappresentavano più di un terzo delle esporta-

zioni italiane, offrendo un contributo determinante al riequilibrio della bilancia dei pagamenti), questa ininterrotta catena riusciva poi a mantenere nel tempo legami famigliari con la terra di origine, nonostante le separazioni traumatiche e le distanze spesso spaziali. A me piace sottolineare questo aspetto, ricordando anche il parere di uno storico canadese, William Mc Neill, che proprio negli uomini di frontiera migranti individua uno dei fattori decisivi di crescita delle civiltà in ogni epoca storica, attraverso gli scambi di culture, l'incontro con la diversità, la sfida che essa rappresenta. Senza dimenticare il grande economista John Stuart Mill, che nei suoi Principi di economia politica, risalenti al 1848, definiva questi flussi umani come una delle massime fonti del progresso.

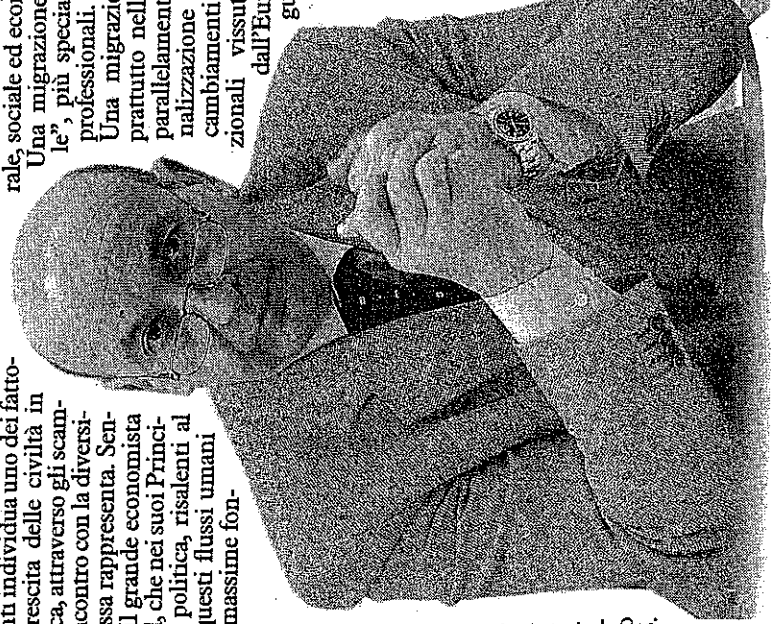
UN GRANDE PRECURSORE

RE, che forse già allora aveva immaginato una economia globalizzata come quella attuale, caratterizzata da una fortissima diffusione delle opportunità di contatto, di scambio e di progresso. Anche se, nella fase attuale, la nostra emigrazione tende a

differenziarsi fortemente, per composizione sociale e per livelli di istruzione, rispetto ai flussi migratori precedenti. È una migrazione lontana anni-luce dallo stereotipo dello "scitoscità", ed invece sempre più highly skilled, cioè altamente qualificata ed istruita, portatrice di un life-style italiano adesso molto apprezzato ovunque; spesso integrata nel Paese di destinazione sotto i molteplici aspetti culturali, sociale ed economico.

Una migrazione più "intellettuale", più specializzata in termini professionali.

Una migrazione cresciuta soprattutto nell'ultimo decennio, parallelamente alla internazionalizzazione dei mercati ed ai cambiamenti politici ed istituzionali vissuti nel frattempo dall'Europa. Anche se, riguardo alla mobilità intracomunitaria, ci si guarda come uno dei primi obiettivi dell'Agenda U.e. di Lisbona, mancano in realtà studi e ricerche attendibili: un problema al quale si sta cercando di porre rimedio con un progetto finanziato dalla Commissione Europea nel 2006, in occasione dell'Annuncio Europeo della Mobilità dei



CARLO ALBERTO RONCARATI

Il presidente della Camera di commercio sottolinea il ruolo fondamentale dei nostri emigranti per lo sviluppo dell'economia

Lavoratori.

CERTO, SAPPIAMO che gli italiani che risiedono e lavorano all'estero sono attualmente 3 milioni e 521 mila: ma si tratta soltanto di quei nostri connazionali tuttora in possesso di cittadinanza e passaporto italiani, quindi di una piccola parte degli oltre 60 milioni di persone di lingua ed origini italiane sparse per il mondo. Sappiamo anche che i ferraresi che nel 2006 sono stati cancellati dall'Anagrafe per trasferimento di residenza all'estero sono stati 298, suddivisi in misura pressoché uguale tra uomini e donne (il progressivo avvicinamento delle componenti maschili e femminili dell'emigrazione è del resto un fenomeno nazionale), e che essi rappresentavano il 12,9% di tutti i nuovi migranti della regione Emilia-Romagna.

Ma, al di là di questi "nudi" dati statistici, sappiamo ancora poco di questi "nuovi mobili" che attraversano le frontiere (o meglio, i confini, come nel caso della nuova grande Europa a 27 membri), delle motivazioni che li spingono a trasferirsi in determinati Paesi, delle loro effettive condizioni lavorative e capacità di integrazione, dei problemi che incontrano nell'affrontare differenze burocratiche, del mercato del lavoro, del welfare spesso abissali.

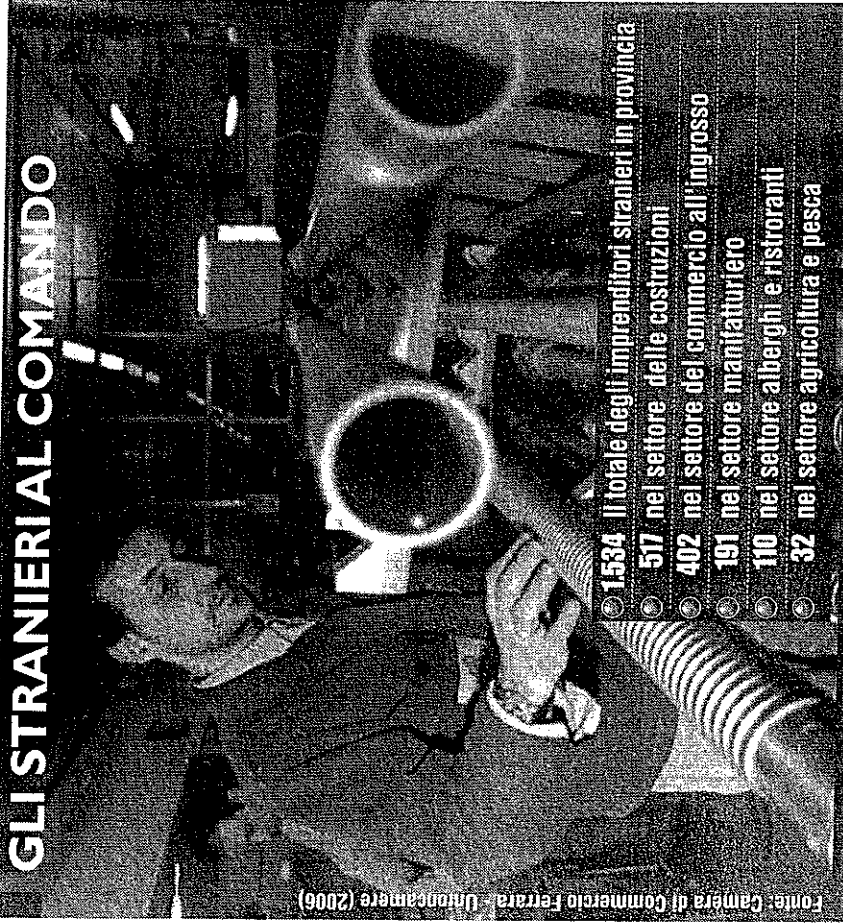
IN QUESTO SENSO, come dicevo all'inizio, sarà opportuno fotografare con maggiore dettaglio il "vecchio" fenomeno migratorio, nello sfondo del "nuovo" scenario socio-economico globale.

Anche se un indissolubile filo conduttore continuerà a legare strettamente questi processi, vecchi e nuovi: chi si è fatto portatore di spirito di iniziativa, di impegno, di abnegazione, di ricerca di affermazione umana e professionale - sentimenti e valori che continuano ad essere profondamente radicati in tutti coloro che cercano fortuna al di fuori dal nostro Paese, tendendone alto il nome - merita tutto il nostro rispetto ed ammirazione.

Carlo Alberto Roncarati
(Presidente della Camera di Commercio di Ferrara)

IL NUOVO MERCATO DEL LAVORO

Edilizia, turismo, hi tech e commercio: le aziende parlano straniero



NEGLI ULTIMI ANNI è venuto assumendo grande rilievo il fenomeno migratorio inverso, cioè l'insediamento, anziché da titolari immigrati, provenienti prevalentemente dai Paesi dell'Europa dell'Est, del Nord Africa e della Cina. I dati del Registro delle Imprese della Camera di Commercio presentano elementi di interesse e di curiosità. Basti pensare che, se alla fine del 2002 i cittadini non comunitari che ricoprivano cariche sociali in imprese ferraresi attive erano 729, all'1 gennaio 2007 essi ammontavano già a 1.534, con un incremento che, in cinque anni, è stato superiore al 110%. All'inizio del 2007 gli imprenditori extracomunitari incidevano sul totale degli imprenditori di tutte le nazionalità per il 2,9%, percentuale che saliva al 7,6% nelle costruzioni e al 3,8% nel commercio. Ferrara evidenzia un valore più contenuto rispetto all'Emilia-Romagna (4,7%), ma anche all'Italia (4,2%). In regione la percentuale più rilevante si registra a Reggio Emilia (6,2%).

PER QUANTO riguarda i settori di attività economica nei quali sono impegnati i cittadini non comunitari, la loro presenza è sempre più rilevante nelle costruzioni, tanto che questo comparto ha superato negli ultimi anni il commercio. Con 517 persone esso "concentra" infatti più di un terzo del totale delle cariche. Ha inoltre registrato, sia nel corso del periodo 2002-2006, che nell'ultimo anno, gli incrementi

più rilevanti: più che triplicate rispetto al 2002 ed aumentate del 26% rispetto al 31 dicembre 2005. Oltre alle costruzioni (33,7%) e al commercio (26,2%), solo l'industria manifatturiera registra una significativa percentuale, seppur in diminuzione, di presenze extracomunitarie (12,5%). Seguono infine le attività immobiliari e gli alberghi-ristoranti. I principali Paesi di origine dei cittadini extracomunitari con cariche nelle imprese ferraresi sono

CENSIMENTO Vengono dall'Est, dalla Cina e dall'Africa: la mappa dei nuovi manager

Marocco (217), Albania (176), che ha superato la Cina (166), Tunisia (107), Romania (101) e Pakistan (95). In particolare nelle costruzioni, più di un quarto degli imprenditori extra-comunitari provengono dall'Albania, ma rilevante è anche la presenza di tunisini (15%). Nel commercio, invece, il 30% degli imprenditori extracomunitari proviene dal Marocco, stessa concentrazione per il settore manifatturiero dalla Cina.

UN'ALTRA importante caratteristica è che si tratta di imprese giovani, nate quasi per l'88% dal 2000 in poi. Anche gli imprenditori extracomunitari sono del resto decisamente più giovani rispetto ai colleghi italiani: ogni 100 imprenditori nati in Paesi non appartenenti all'U.e., circa 87 hanno meno di 50 anni. Questa quota scende invece a 54 per gli imprenditori italiani. Il 16% degli extra-comunitari con cariche in imprese della nostra provincia ha un'età inferiore ai 29 anni; poco meno del 71% compresa tra i 30 e 40 anni.